

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Più grave il quadro del disastro

### Ancona continua a franare. Mille le case inagibili

La città sempre senza l'acqua e il gas - Cucine da campo nelle strade - I primi soccorsi (come sempre) sono giunti dall'Emilia

Del nostro inviato

ANCONA — La frana ha ripreso a camminare, ha avuto qualche «fuoruscita», dal fronte delimitato in un primo momento, ma per ora non si è allargata. La giornata di ieri ad Ancona è stata vissuta dai suoi abitanti con questa attesa di notizie. I geologi hanno fatto una ricognizione «al millimetro». Ora occorre aspettare, e l'attesa è sempre angosciata. Accanto alle riunioni, alle messe a punto, alle informazioni che vengono fornite ai giornalisti, alle misure che vengono adottate per evitare danni alle persone, continua intanto, incessante, l'opera di soccorso. «A tutti un'assistenza decente» è la parola d'ordine del Comune democratico, delle forze politiche. Assistenza decente vuol dire niente containers, niente roulotte, niente baracche.

## C'entra anche il modo in cui s'è governato

di LUCIO LIBERTINI

IL DRAMMA di Ancona ammonisce severamente che per alcune vitali questioni viene l'ora della resa dei conti. Negli anni della lunga espansione economica, del «miracolo», siamo stati sommersi dagli elogi di uno sviluppo caotico, denso di contraddizioni, che distorceva l'uso delle risorse e devastava il territorio. L'opposizione degli comunisti e delle forze culturali avanzate fu considerata di volta in volta astratta, ispirata a un rigido vincolismo, negatrice dei diritti della produzione e dello sviluppo. Si contrappose la politica di espansione economica, del «miracolo», siamo stati sommersi dagli elogi di uno sviluppo caotico, denso di contraddizioni, che distorceva l'uso delle risorse e devastava il territorio.

La forza della realtà ricondusse molti, alla fine degli anni Settanta, a una più attenta considerazione della realtà. Prese forza e si sviluppò, nella lotta contro il sacco di grandi città e le peggiori devastazioni del territorio, un movimento che raggiunse il suo culmine negli anni della unità nazionale, quando fu definita una moderna legge dei suoli, si pose in concreto il problema di una legge per la difesa dell'ambiente, si varò il piano decennale dell'edilizia che assegnava un ruolo decisivo al recupero del territorio e del patrimonio abitativo. Si definì, allora, un piano nazionale delle ferrovie intrecciato con una riorganizzazione idrogeologica delle aree attraverso dalle linee principali. Emerse il tema centrale di un governo del territorio che si intrecciasse con il governo dell'economia.

Ma questo movimento è stato spezzato e insabbiato. Successivamente con la controffensiva moderata in atto e prima che il movimento di programmazione e di riforme potesse conseguire dei risultati essenziali, le stesse prime premesse del governo del territorio sono state seriamente intaccate. La nota sentenza della Corte Costituzionale ha fatto cadere le basi della legge dei suoli, che non è stata ancora



## Sul «caso bulgaro» vertice di ministri e capi dei servizi

Per alcune ore, ieri sera, i ministri Rognoni e Lagorio e i capi dei Sisd, Sismi e Cesis hanno riferito ai commissari del Comitato interparlamentare per i servizi di sicurezza sulle implicazioni internazionali delle inchieste sull'attentato al Papa, il caso Scricciolo, il traffico d'armi e droga. Una riunione definita di «estrema importanza» ma su cui, per la delicatezza della materia, non si sono apprese indiscrezioni. Intanto il capitolo giudiziario del cosiddetto «caso bulgaro» registra ancora clamorose novità: gli inquirenti hanno indirettamente confermato la notizia trapelata l'altra sera secondo cui Ali Agca ha raccontato in carcere di aver avuto ordini da Sofia per assassinare oltre il Pontefice, anche Lech Walesa, il leader di Solidarnosc. I giudici, tuttavia, non disporrebbero di elementi per verificare la fondatezza di queste affermazioni. Secondo il giudice Martella, che ha deplorato la fuga di notizie, non vi sarebbe alcun punto in comune tra la sua inchiesta e quella sul caso Scricciolo.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

## Oscure trame nelle indagini su Dalla Chiesa

### «Superteste» e burattinai «Ufficiali dei carabinieri garantirono per Spinoni»

Scarcerato Alvaro accusato di essere il killer - Lungo interrogatorio del cronista del «Giorno» che rivela il ruolo dei CC - I giudici: vogliamo scoprire chi manovra

Dalla nostra redazione PALERMO — «Superteste», è amico delle corde leri al palazzo di giustizia di Palermo in una intensa giornata che ha definitivamente confermato agli occhi del giudice Giovanni Falcone l'esistenza di una strategia della confusione, che vede la presenza di settori devianti di corpi dello Stato, e che è volta ad impedire l'accertamento della verità sul delitto Dalla Chiesa. Giuseppe Spinoni, che ieri ha singolarmente intrapreso nella cella dell'imprecisato carcere dove è stato rinchiuso uno scorporo della fama, in segno di protesta contro l'arresto, è comparso alle 16,30 davanti al magistrato. Un interrogatorio lunghissimo, a tratti incomprensibile, a tratti drammatico. Ad un certo punto è stato chiamato in causa un medico. Aveva preceduto Spinoni un affetto di Falcone, interrogato per quasi tre ore, in una deposizione solo formalmente «spontanea», il giornalista Luigi Moncalvo del «Giorno» di Milano, il quoti-

## Sì, on. Zucconi

Ieri avevamo scritto che il direttore del «Giorno», dopo l'infornata della intervista al «supertestimone» del delitto Dalla Chiesa, non aveva parlato. Invece proprio ieri Guglielmo Zucconi ha parlato ma spreca un fatto dato che l'ha impiegato per dimostrare che l'infornata del «Giorno» è cosa ben diversa da quello in cui incorse «l'Unità» con Marina Maresca. Certo che sono due cose diverse. Solo che l'infornata del «Giorno» è, a nostro avviso, ben più pesante. E diciamo perché. L'«Unità», con la sua campagna a proposito della ignobile vicenda Cirillo - Cutolo - Granata - DC - servizi segreti - Br - camorra - governo, ha messo a nudo un fatto vero ed un grumo di complicità che non è stato ancora sciolto. Il fatto che «l'Unità» sia caduta in errore è ovvio (tesagi da un vecchio agente di polizia come il Rotondi) chiamando in causa persone non coinvolte nell'infornata. Ma è ancora più grave e più pesante, da noi trattate. Tuttavia la sostanza della battaglia era e resta sacrosanta e vera. Una battaglia che il «Giorno» non ha combattuto perché coinvolge uomini della DC e questo partito dispone del giornale anche se è proprietario nel momento in cui i riflettori illuminavano gli ambienti politico-mafiosi che fanno capo al sistema di potere democristiano. Per essere più precisi, mentre era in corso l'infornata, la questione riguarda un tremendo delitto politico che scosse il paese e che il «supertestimone» è stato chiamato in causa in un'inchiesta che ha fatto scandalo. Il «Giorno» è un giornale di Stato. Ma è anche un foglio a disposizione di certi apparati dello Stato? Altro che vicenda Maresca Zucconi è stato clamorosamente smentito sulla «spontaneità» dell'intervista che è stata invece pilotata e consapevolmente registrata per quel che era: un tassello di un mosaico per costruire il «supertestimone».

La questione non si chiude. Anche perché i giudici di Palermo vogliono sapere perché è stato «scritto» questo testo. Sì, on. Zucconi a questo punto bisognerebbe trarre conclusioni decise di una vicenda indecente. em. ma. PS - Guglielmo Zucconi ha il buon gusto di ricordarci che ieri ha dovuto ospitare una pubblicità a pagamento del Pci. E vero, per far capire qualche verità sul Pci si deve ricorrere alla pubblicità a pagamento. Purtroppo i comunisti hanno pagato due volte, dato che sono contribuenti che finanziano l'Eni e quindi anche «il Giorno». È un segno dei tempi.

## Al centro dell'iniziativa sindacale la crisi recessiva sempre più grave

### Lo sciopero generale ferma la Liguria Cassa integrazione record in Italia

Trentamila in piazza a Genova per lo sviluppo e l'occupazione - Contestazioni a Giorgio Benvenuto - I dati INPS di ottobre: 455 milioni di ore, verso un nuovo boom della «cassa»? - Sono stati colpiti tutti i settori

## Binbo di 9 mesi muore durante una diretta Tv a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO — L'agnonia e la morte di un bambino di nove mesi sono state trasmesse in diretta da una televisione brasiliana. Il bambino, affetto da una grave malattia agli occhi, era stato portato negli studi della «TVS», a Rio de Janeiro, dalla madre, Maria Elinora Da Silva Garcia, disperata perché nessun ospedale aveva voluto accettarlo. Il programma che veniva trasmesso si chiama «Il popolo nella Tv» e ospita dibattiti e denunce sulle condizioni delle classi più povere. Il bimbo è morto proprio durante la trasmissione, prima ancora che arrivasse un'ambulanza chiamata dalla produzione del programma.

Legispolo ha suscitato la protesta delle migliaia di telespettatori che assistevano alla trasmissione. La stessa «TVS» ha preannunciato la denuncia contro gli ospedali che hanno rifiutato il ricovero del piccolo.

Uno sciopero generale ha fermato ieri la Liguria. Per gli obiettivi dello sviluppo e della occupazione, in un momento di crisi pesante per l'economia regionale, grandi manifestazioni di lotta si sono tenute in diversi centri. In piazza De Ferrari sono confluiti trentamila lavoratori. Uno dei cortei era aperto dagli operai della Fiat, l'azienda ferma da sette mesi, con le loro famiglie. Contestazioni e manifestazioni di intolleranza si sono avute durante il comizio di Benvenuto, con strascichi polemici nel sindacato. Ieri hanno scioperato anche i lavoratori del commercio, con manifestazioni in varie città, contro l'intransigenza padronale al tavolo di trattative sul contratto e una politica del settore che tutei anche i consumatori. Migliaia di metalmeccanici e di edili in corteo ieri a Cagliari. Oggi ci sarà lo sciopero generale in Umbria. Ma il calendario delle lotte si arricchisce di nuovi appuntamenti: martedì si fermano i braccianti, gli alimentari dell'Emilia Romagna e i lavoratori del settore acciai speciali. Intanto, i tempi del confronto sui contratti e sul costo del lavoro stringono, e ciò provoca nuove tensioni sia nel sindacato (con inaspettate punte polemiche) sia tra le file imprenditoriali.

## Incontro con i vescovi del segreto tessili

ROMA — La segreteria nazionale della FULTA (Federazione unitaria lavoratori tessili, abbigliamento, calzaturieri) ha avuto ieri un incontro con il Comitato esecutivo della commissione per i problemi sociali e del lavoro della Conferenza episcopale italiana, guidata dal vescovo monsignor Caporelli e dal responsabile monsignor Charrier. Nel corso dell'incontro — informa un comunicato sindacale — è stata posta all'attenzione dei vescovi italiani l'allarmante situazione occupazionale del settore ed il grave problema del rinnovo contrattuale della categoria, la più esposta a situazioni di precarietà ed a condizioni di bassi salari. Nei giorni scorsi la Fulta si era rivolta alla Conferenza episcopale italiana inviando una lettera in cui si affermava, tra l'altro, «il sapere l'intera conferenza episcopale impegnata nello stesso cammino che porta ogni persona a vivere nella liberazione da ogni ingiustizia, l'interessa della propria umanità». «Con fiducia» — si affermava nella lettera — «ci impegniamo a impegni di solidarietà per noi e per gli altri milioni di lavoratori che in queste settimane non vogliono rinunciare alla speranza». Rispondendo all'appello dei sindacati dei lavoratori tessili, a nome della commissione, monsignor Caporelli e monsignor Charrier «hanno ricordato che gli impegni costanti della Chiesa in promozione del diritto al lavoro e per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e hanno espresso il proprio interesse per l'affermazione di quei diritti di giustizia e solidarietà umana per i quali il sindacato italiano è impegnato».

ROMA — La spia più sensibile della crisi economica e insieme del malessere operaio — la cassa integrazione — segna sempre più rosso: ancora 55 milioni di ore in più nel mese di ottobre scorso, 455 milioni di ore nei primi dieci mesi dell'anno. Di questo passo non è improbabile, a fine 1982, il raddoppio delle cifre dell'anno scorso, pur ragguardando le impressioni e le previsioni. Nelle aziende metalmeccaniche e meccaniche — leggiamo — nel solo mese di ottobre c'è stato un aumento di oltre 33 milioni di ore.

Nadia Tarantini (Segue in ultima)

## Ipotesi e risultati dopo le esplorazioni delle sonde Voyager

### Forse c'è chi può vivere su quella luna di Giove

La questione dell'esistenza di forme di vita, o quanto meno di un qualche grado di attività biologica nel sistema solare al di fuori del nostro pianeta, è tornata recentemente di stretta attualità: due ricercatori del centro di ricerca di Ames in California, David Reynolds e Steven Squyres, hanno ipotizzato, in base ai dati trasmessi dalle sonde Voyager, l'esistenza di condizioni favorevoli alla vita su uno dei satelliti di Giove, Europa. È singolare che, mentre fino a qualche anno fa era abba-

stanza naturale supporre che la vita potesse essere presente sui pianeti apparentemente più simili alla Terra, cioè Venere e Marte, oggi l'attenzione dei ricercatori sembra spostata sulle regioni più esterne e più fredde del sistema solare, verso Giove e Saturno. Infatti Venere ha una temperatura superficiale così elevata da permettere l'esistenza di metalli allo stato fuso, e quindi non lascia molte speranze sulla presenza di vita. Nel caso di Marte la risposta è meno netta, in quanto coe-

sistono una tenue atmosfera e temperatura che in alcune parti si avvicinano a quelle della Terra. Ma, per ora, c'è però da dire che il pianeta è stato oggetto degli unici esperimenti diretti, effettuati nel 1976 dalle sonde Viking, per la ricerca in situ di forme di vita, ed i risultati non sono stati molto incoraggianti. Nelle regioni Gianfranco Magni Ricercatore del CNR, Ist. di astrof. spaz. (Segue in ultima)

## Nell'interno

### La missione sulla P2 in USA

Intervista con il compagno Antonio Bellocchio sugli interrogatori della Commissione d'inchiesta sulla P2 negli Stati Uniti: «Sindona, Pazienza e la Calvi ci hanno fatto tanti nomi».

### Condono prorogato al 15 marzo

Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri di prorogare il condono fiscale fino al 15 marzo 1983 mentre l'autotassazione è slittata solo fino al 31 dicembre.

### Oggi protesta in Argentina

Oggi manifestazione unitaria a Buenos Aires: scendono in piazza partiti, sindacati, madri della Piazza de Mayo. Sarà un corteo di aperta sfida al regime militare, con la forza di una ritrovata unità.

### Attesa e incertezza a Danzica

Clima di attesa e di incertezza a Danzica, dove per oggi Solidarnosc attende in indolente una manifestazione. Walesa (che intende pronunciare un discorso) è stato convocato dal procuratore regionale.

## Dopo la proposta di Mosca e il cauto apprezzamento espresso da Reagan

### Per i missili è iniziata tra URSS e USA la ricerca del compromesso?

ROMA — Stati Uniti e Unione Sovietica hanno abbandonato le rigide posizioni iniziali e si sono finalmente mossi verso la ricerca di un compromesso per gli euromissili? È questa la domanda che circola in tutte le cancellerie europee dopo la proposta avanzata da Mosca e la prudente, ma non negativa, risposta di Reagan. L'URSS infatti ha proposto di ridurre della metà i suoi missili di teatro (SS-4, SS-5 e SS-20) puntati verso l'Europa occidentale in cambio della rinuncia a dispiegare i Pershing 1 e Cruise; Reagan ha risposto definendo la proposta «non adeguata» ma comunque un «segno positivo». L'interrogativo sorto dopo questo scambio di proposte e apprezzamenti è ancora ineso, ma la prudenza dei primi commenti sembra confermare la serietà e delicatezza del nuovo approccio. A Mosca il silenzio è totale come sempre avviene di fronte a prese di posizione importanti del governo americano. Unica eccezione alla barriera di silenzio, un dispaccio della «Novosti» in cui si sottolinea appunto che la via da percorrere è quella del compromesso. Prudenza anche a Bonn dove il portavoce del governo federale ha dichiarato di non potersi esprimere sulla base di articoli giornalistici e dove il ministro della difesa Woerner, pur riconoscendo la validità dell'opzione zero, ha detto che ogni altra proposta sarà esaminata seriamente. Il segretario agli Esteri Metzler, parlando con Reagan, ha aggiunto che «l'offerta sovietica potrebbe andare nella giusta direzione» ed ha com-

mentato che «finalmente i sovietici riconoscono che gli SS-20 costituiscono una particolare minaccia». Le prese di posizione tedesche, caute ma positive, vengono così ad aggiungersi a quelle che altri governi europei avevano preso nei giorni scorsi e che non poco hanno contribuito a modificare la rigida posizione mantenuta per un anno da Reagan. Il primo ministro danese

Guido Danesi (Segue in ultima)